

ART FAIR

## Don McCullin a Beirut: «Racconto la sofferenza. Gli occhi sono la voce»

Il fotoreporter inglese alla fiera di arte contemporanea in programma fino al 22 settembre nella capitale libanese

ANNACHIARA SACCHI, NOSTRA INVIATA A  
BEIRUT (LIBANO)

di ANNACHIARA SACCHI, nostra inviata a Beirut (Libano)



Don McCullin alla Beirut Art Fair

«Guardo sempre negli occhi le persone che fotografo. Gli occhi sono la voce». Di una madre del Biafra, il seno vuoto con cui cerca di allattare il figlio; di un soldato americano in Vietnam raccolto in preghiera; dei miliziani palestinesi a Beirut durante la guerra civile. Don McCullin (1935), il fotoreporter inglese che ha immortalato con il suo bianco e nero i conflitti degli ultimi 60 anni, è tornato in Libano. Per raccontarsi, per mostrare i suoi lavori storici

e quelli più recenti (McCullin è anche protagonista di un'esposizione a Beit Chabab, a nord di Beirut). «Non sono un artista — ha aperto così la sua lezione alla Beirut Art Fair, la fiera di arte contemporanea in programma fino a domenica 22 settembre— ma un giornalista che ha avuto la possibilità di raccontare il dolore dell'umanità».

**Cipro 1964, Cambogia 1970, Irlanda del Nord 1971, Iran 1991, Etiopia 2004.** Le immagini scorrono. E commuovono, disturbano. Come quelle dei bambini sordomuti legati a un letto di ospedale durante i bombardamenti a Beirut. E prima, le immagini scattate in Inghilterra. Povera, come la famiglia in cui McCullin è nato: «Ero ignorante e arrabbiato». Quel giovane della working class è diventato un testimone. E uno dei fotografi più famosi al mondo. «Ma non mi sento a mio agio quando ricevo un riconoscimento. Mi premiano per aver ritratto la sofferenza? Mah». Understatement britannico.

19 settembre 2019 (modifica il 20 settembre 2019 | 20:09)

© RIPRODUZIONE RISERVATA